

L'omaggio a Mozart segnato dall'agitazione del Libersind. Aderiscono tredici orchestrali

Lo sciopero concede il bis

Nuova protesta al Massimo, concerto in forse

VASSILY SORTINO

IL TEATRO Massimo rischia un altro colpo a vuoto a causa di un nuovo sciopero degli orchestrali. Quattro giorni dopo aver fatto saltare parte del concerto di inaugurazione delle celebrazioni mozartiane, i professori d'orchestra aderenti al Libersind, il neonato sindacato autonomo che rivendica l'adeguamento dello stipendio dei musicisti ultimi assunti, sono nuovamente in sciopero, minacciando anche per stasera di snaturare, quanto meno, il concerto diretto da Christopher Franklin. Uno stop che rischia di compromettere l'omaggio a Mozart ideato dal Teatro e di minare il cammino della stagione.

Sul tavolo della contesa, una nuova revisione del contratto firmato nell'estate del 2003 tra i vertici del teatro e le principali organizzazioni sindacali e che prevedeva, dopo undici anni di aspri confronti, la stabilizzazione di settanta lavoratori precari in cambio di una busta paga meno ricca rispetto ai colleghi già assunti. Ed è proprio quest'ultimo punto che viene contestato dai tredici componenti del Libersind — movimento che al momento dell'entrata in funzione del contratto non era ancorato — che chiede il su-

“
LA CAUSA
 Ai nuovi
 assunti 40 per
 cento meno
 degli altri
 ”



“
LA MINACCIA
 Bloccheremo
 tutti gli
 appuntamenti
 del tributo
 ”

Enrico Pace. Ma è chiaro che si tratta di un'altra cosa rispetto al programma annunciato.

E per i prossimi appuntamenti? «Se Antonio Cognata, sovrintendente del Teatro Massimo, continuerà a rifiutare un incontro con noi — spiega Dalmar Nur, primo trombone dell'orchestra — bloccheremo tutti gli appuntamenti mozartiani. Il 60 per cento dell'orchestra è al nostro fianco. Noi rivendichiamo il diritto a uno stipendio più dignitoso e uguale per tutti».

Una richiesta che i dirigenti del teatro — che non vogliono replicare al Libersind — considerano «molto esosa». La cifra richiesta dai componenti del sindacato per risolvere la questione ammonterebbe infatti a mezzo milione di euro. Soldi difficili da recuperare dopo i tagli del Fus — il Fondo unitario

dello spettacolo — previsto dalla nuova finanziaria. Si rompe così dopo circa un anno la pax sindacale che ha accompagnato i primi passi del nuovo sovrintendente.

Intanto, domani alle 10 a Palazzo dei Normanni, per protestare contro la perenne situazione di precarietà, i professori d'orchestra del teatro Vittorio Emanuele di Messina faranno un sit-in suonando musiche liriche e sinfoniche.



peramento dell'accordo e un nuovo documento per la parificazione degli stipendi fra gli orchestrali.

«Tra un nuovo assunto dal teatro e un'orchestrante con lo stesso ruolo, ma con maggiore anzianità — spiega il contrabbassista Fabio Quaranta — c'è una differenza di retribuzione che gira intorno al 40 per cento. Noi musicisti svolgiamo un lavoro dove una spesa privata non secondaria è data dalla manutenzione dello strumento

che suoniamo. Per esempio, cambiare le corde di un contrabbasso può costare fino a 300 euro. Una cifra rilevante per chi percepisce uno stipendio mensile di soli 1300 euro».

E così, dopo l'esibizione «a metà» di sabato scorso, salvata dal pianoforte dalle sorelle Katia e Marielle Labèque, per l'abbandono di quasi metà dell'orchestra, questa volta a dover salvare la serata potrebbe essere il pianista